
Naufragio nel Crotonese: mons. Panzetta (arcivescovo), “c’è una chiara corresponsabilità, ma questo sia il momento della preghiera e non della polemica”

“Questo momento è fatto di poche parole, questo è il momento della pietà. Un momento umanissimo dove, davanti al segno delle bare, davanti al segno della morte, ognuno di noi invoca il Signore, il Dio della vita, perché accolga questi nostri fratelli”. Lo dichiara mons. Angelo Raffaele Panzetta, arcivescovo di Crotone-Santa Severina, in visita alla camera ardente che accoglie i corpi dei migranti morti nel naufragio davanti alle coste crotonesi. “Noi ci battiamo tutti il petto perché è chiaro che c’è una corresponsabilità e una responsabilità sociale in quello che è avvenuto e tutto dovrà essere considerato con attenzione – aggiunge –. Però, ci vorrebbe anche, almeno in questo momento, che ci fosse una tregua dalle polemiche e si sperimentasse dentro di sé quella umanissima pietà per le persone che sono morte, per le famiglie straziate dal dolore”. Il presule ricorda inoltre che “nei salmi si parla di un vento che squarcia le navi: il vento gelido dell’egoismo, il vento gelido della paura, il vento gelido della chiusura, il vento gelido di Paesi nei quali i diritti non sono riconosciuti, il vento gelido di un sistema economico che produce Paesi dai quali bisogna scappare, il vento gelido di corresponsabilità che ci chiama tutti in causa”. “Quindi, questo non sia tanto il momento della polemica, ma della pietà e della preghiera. Verrà un tempo in cui non di pancia ma con la testa e con il cuore occorrerà riflettere accuratamente su quello che è avvenuto e su quello che bisogna fare perché queste cose non accadano più”.

Fabio Mandato